

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'OTTIMISMO DEI GIOVANI DOVREBBE ESSERE LA FORZA TRAINANTE PER FAR RIPARTIRE LA RINASCITA DELLA CITTÀ

CROTONE, SITO DISINTERESSE NAZIONALE, NO?



di EMILIO ERRIGO

POLLINO, IL PARCO PLURIPREMIATO

L'ENTE HA OTTENUTO, PER LA TERZA VOLTA, DAL COMITATO EUROPARC, IL PRESTIGIOSO TITOLO DI DESTINAZIONE SOSTENIBILE FINO AL 2028

INCENDI NEI BOSCHI

LA CALABRIA REGIONE MODELLO PER LA PREVENZIONE

CITTÀ UNICA

PARTE LA DEMOLIZIONE DELLA GRANDE COSENZA DI ANDREATTA

TRANSAZIONI ALLE ASP

OCCHIUTO: «HO FIDUCIA NEI MIEI, MA SE QUALCUNO HA SBAGLIATO PAGERÀ»

PROTESTA DEL PD CALABRIA

«ANCORA UNA VOLTA CALPESTATA LA DIGNITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE»

A MILETO IL CONVEGNO "L'OLIVO DELLA MADONNA"

LIBRERIA **AVE** **ubik**

MIMMO NUNNARI
DEMOCRISTIANI

LUIGI PELLEGRINI EDITORE

VENERDÌ 22 NOVEMBRE ORE 17:30
ANDRONE PALAZZO TRAPANI LOMBARDO

VERSO IL 25 NOVEMBRE
A CATANZARO UN FLASH MOB
E UN SIT-IN CONTRO LA VIOLENZA

MELITO PORTO SALVO
OGGI LA CAMPAGNA "RADICI" DI FI

CORIGLIANO ROSSANO
OGGI IL PMI DAY DI CONFINDUSTRIA

IPSE DIXIT **FILIPPO MANCUSO** Presidente Consiglio Regionale

intesa per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, siglato l'8 marzo scorso tra questa Presidenza, l'Osservatorio e l'Aterp. E grazie al quale è stata pianificata l'assegnazione di 15 alloggi (tre per provincia) di edilizia pubblica destinati a donne vittime di violenza e ai loro figli. Un protocollo, quest'ultimo, unico nel suo genere in Italia, tanto da essere oggetto di antenzione anche da parte del Senato della Repubblica. La Calabria è determinata a fare la sua parte fino in fondo e dobbiamo esigere un impegno deciso da parte di chi ha il potere di fare cambiamenti significativi»

FOCUS

LA RIGENERAZIONE
 DEI TERRITORI E LA
 BONIFICA AMBIENTALE
 FONDAMENTALI PER
 RESTITUIRE IL FUTURO
 AI GIOVANI

Crotone, un sito di di(s)interesse nazionale: Serve cooperazione e coesione sociale

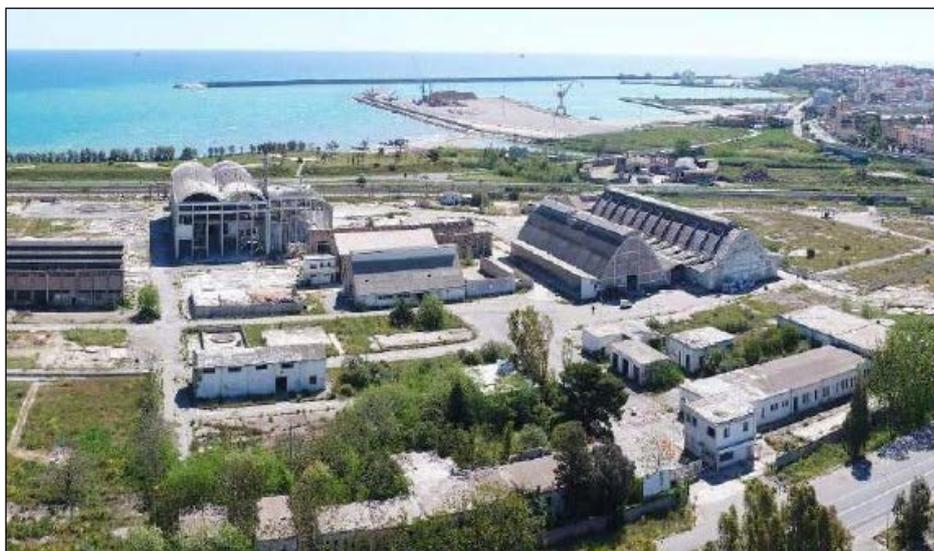
di EMILIO ERRIGO

Da quasi due anni vivo in Calabria, immerso nelle sfide quotidiane di una terra che purtroppo, storicamente, non ha mai conosciuto la serenità. La realtà delle famiglie meridionali in questa regione resta una delle più dure d'Italia.

La Calabria è un angolo di Sud, per molti, ironicamente o con amarezza, è anche il Sud del Sud, un luogo che racchiude in sé la sofferenza storica e sociale del Mezzogiorno.

L'integrazione forzata del Meridione nel nuovo Regno d'Italia nel 1861, con la sua scia di violenze, conflitti e disuguaglianze, non ha certo lasciato un ricordo positivo. La memoria di quel periodo drammatico, segnato da leggi ingiuste (come la legge Pica del 15 agosto 1863 n. 1409) e da una repressione brutale ha plasmato l'anima di molti meridionalisti. Quella memoria rivive oggi nei volti di molti calabresi che, senza prospettive, guardano al futuro con rassegnazione.

Non pochi intellettuali, infatti, temono che l'attuale disagio sociale possa sfociare in pericolose tensioni popolari, come accadde durante i moti di Reggio Calabria negli anni '70, un tristissimo ricordo passato che però al primo



soffio di vento potrebbe riaccendere la brace ancora ardente e viva, alimentando il dissenso la rivolta sociale.

Nella parte del SIN ricadente nel territorio del Comune di Crotone sono presenti: una macro - area (circa 510 ettari), ubicata a nord del centro abitato di Crotone; un'area (circa 20 ettari), ubicata a sud del centro abitato di Crotone, comprendente la discarica in località Tufolo - Farina (superficie circa 7 ettari); aree con presenza di CIC, per una superficie totale pari a circa 14 ettari.

In questi due anni, ho avuto modo di confrontarmi con la realtà dei giovani calabresi, in particolare a Crotone e provincia, dove l'insoddisfazione è palpabile. La città, che detiene uno dei redditi pro capite più bassi d'Italia, è vista dai suoi abitanti – soprattutto dai giovani – come un luogo senza futuro. La solitudine, l'apatia e le promesse politiche mai mantenute sono il pane quotidiano. La speranza sembra essersi spezzata, ma un gruppo di studenti ha avuto il coraggio di denunciare questa realtà con un libro frutto di un'esperienza partecipata di scrittura collettiva dal titolo provocatorio: Crotone: un sito di (dis)interesse nazionale.



segue dalla pagina precedente

• **ERRIGO**

Che fare allora? In un contesto così difficile, l'ottimismo tra i giovani dovrebbe essere la forza trainante, ma la speranza dovrà essere sostenuta da fatti concreti; proprio da Crotona deve partire una nuova rinascita. La bonifica ambientale, la riparazione del danno ambientale, la rigenerazione dei territori, la decontaminazione dei suoli e delle acque – tutti interventi fondamentali per restituire un futuro ai calabresi – sono

Il SIN include anche n. 3 discariche ricadenti nei Comuni di Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria (Provincia di Cosenza), che distano circa un centinaio di km dal sito di Crotona, estese su complessivi 1,8 ettari (la perimetrazione del SIN comprende n. 3 aree estese per una superficie complessiva pari a 339 ettari).

oggi più che mai necessari.

Il Sito di Interesse Nazionale (Sin), la vasta area inquinata da decenni di storica industrializzazione chimica e metallurgica ora necessita di una bonifica urgente per recuperare il terreno perso e restituire dignità a chi ci vive.

Il popolo di Crotona, martoriato da un tasso di patologie tumorali molto alto, deve essere messo in grado di potersi curare subito, in loco e con dignità.

Le prepotenza, la fame, la violenza, la criminalità, la malavita e l'indifferenza che storicamente hanno caratterizzato questi luoghi nei de-



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEI TRE SIN CALABRESI EMILIO ERRIGO

cenni passati, stanno progressivamente perdendo peso anche grazie ad un cambio di passo delle istituzioni, che applicando con fermezza il diritto vigente, stanno finalmente riaffermando il valore della legalità e il primato della civiltà.

La Calabria, con Crotona in primis, ha tutte carte in regola, le condizioni generali e presupposti politico-istituzionali per risorgere e vincere la più importante scommessa della storia, insieme si può superare ogni criticità e disagio nel segno della coesione sociale.

Se i piani di bonifica e di risanamento ambientale riusciranno a superare l'impasse burocratico, la Calabria avrà la possibilità di attrarre investimenti e dare vita a una nuova economia. Con l'istitu-

zione della Zona Economica Speciale (Zes) Unica del Mezzogiorno (avvenuta con Decreto-Legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito in Legge n. 162 del 13 novembre 2023), la regione potrebbe finalmente vedere il suo potenziale risvegliarsi.

I fondi per il risanamento e lo sviluppo infrastrutturale potrebbero trasformare Crotona e il resto della Calabria in un polo di attrazione per imprese nazionali e internazionali a beneficio del Pil pro-capite e del benessere sociale. Non mancano certo le risorse per una rinascita. Il mare, il sole, le risorse minerarie e idroelettriche, e l'agricoltura di qualità sono risorse



segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

che la Calabria ha sempre avuto. Purtroppo, queste ricchezze non sono mai state sfruttate pienamente. Ora, però, con il giusto impegno e una visione lungimirante, la Calabria potrebbe diventare un hub energetico strategico per l'Italia, grazie alle sue centrali idroelettriche, agli impianti di energia rinnovabile e alle sue risorse minerarie.

Penso, ad esempio, a ciò che potrebbe avvenire all'indotto economico – sociale con l'avvenuta bonifica della vasta Area Archeologica di Crotona; circa 80 ettari di storia, l'Antica Kroton restituita a turisti ed appassionati di archeologia.

E al conseguente sviluppo logistico – intermodale e turistico con l'ampliamento delle infrastrutture portuali e retroportuali a partire da quelle che oggi appaiono abbandonate al loro destino e degrado ambientale e vistosamente inutilizzate (area Ex Sasol) e con il potenziamento ed elettrificazione della rete ferroviaria Jonica tra Taranto e Reggio Calabria, con il potenziamento del traffico aeroportuale, l'aumento della sicurezza della viabilità primaria e secondaria sulla nuova SS 106, migliori connessioni stradali e una moderna Logistica Intermole Sostenibile di supporto.

Crotone è già un hub energetico di primaria importanza, fondamentale e a costi di approvvigionamento competitivi sul mercato delle energie rinnovabili.

Senza bisogno di ricordare che le risorse idriche del fiume Esaro, che bagnano Crotone e parte della Provincia di Pitagora, assicurano



la produzione agricola, vitivinicola e agroalimentare di pregio nazionale e internazionale.

I fondi per il risanamento e lo sviluppo infrastrutturale potrebbero trasformare Crotone e il resto della Calabria in un polo di attrazione per imprese nazionali e internazionali a beneficio del Pil pro-capite e del benessere sociale.

Io credo fermamente negli uomini e donne calabresi, negli amministratori pubblici e nei rappresentanti eletti dal popolo di Calabria, senza distinzione alcuna di ideologia politica e partitica.

In Calabria e a Crotone soprattutto, come ho avuto già modo di rappresentare, c'è un rinnovato interesse dello Stato e queste tante attenzioni del Governo, insieme ai segnali positivi di crescita delle infrastrutture portuali e territoriali, porteranno benefici economici e sociali.

Oggi ci giochiamo il futuro di Crotone, a patto che tutte le iniziative a favore della collettività prevalgano sugli interessi individuali e personali grazie alla creatività, l'ingegno e il rispetto della legalità proprie di quella che io amo definire "Calabresità".

Crotone vincerà solo con la cooperazione e coesione sociale, consentendo ai giovani di studiare e vivere con pari diritti e doveri, nel territorio dove sono nati e cresciuti da Meridionalisti d'Italia in Calabria! ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, studioso di Diritto Internazionale dell'Ambiente; docente universitario di "Diritto Internazionale e del Mare" e di "Management delle Attività Portuali" presso l'Università della Tuscia ricopre attualmente il ruolo di Commissario Straordinario delegato di Governo del SIN di Crotone-Cassano allo Ionio e Cerchiara di Calabria).



OPERAZIONE TOLLERANZA ZERO

La Calabria regione modello nazionale per prevenzione degli incendi

La Calabria fa scuola e diventa modello di buona pratica nazionale per contrastare gli incendi grazie all'operazione Tolleranza Zero, che la Protezione Civile nazionale vuole diffondere in tutte le regioni.

Ideata e messa in campo dalla Regione Calabria, l'obiettivo di Tolleranza Zero è quello di arginare gli incendi, contrastare gli incendiari e i piromani, e monitorare il territorio attraverso l'utilizzo dei droni.

Nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, il governatore Roberto Occhiuto – coadiuvato dal dg della ProCiv regionale Domenico Costarella e dal dirigente della Forestazione Raffaele Mangiardi – ha illustrato al ministro

per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, al capo Dipartimento Fabio Cicilianno, ai rappresentanti delle ProCiv regionali, ai funzionari del Dipartimento impegnati nella lotta agli incendi boschivi, ai rappresentanti dei Corpi nazionali dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri Forestali, e ai componenti del Tavolo tecnico dedicato alla lotta agli incendi boschivi, i risultati raggiunti negli

ultimi anni in Calabria grazie a questo modello innovativo.

«L'esperienza calabrese – ha sottolineato durante il suo intervento il ministro Musumeci – può diventare da esempio e stimolo per le altre Regioni».

«Lo sviluppo tecnologico ha messo a disposizione dei nostri operatori sempre più strumenti utili



segue dalla pagina precedente • LA CALABRIA

nella risposta all'emergenza – ha detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano –, ma il valore aggiunto di questa iniziativa, messa in campo dalla Regione Calabria, è l'utilizzo di questi strumenti in azione di prevenzione».

«E lo confermano i numeri – ha aggiunto –: negli ultimi 2 anni, infatti, le richieste di concorso aereo della flotta nazionale giunte dalla Calabria al nostro Centro Aereo Unificato sono calati del 57%».

«Ringrazio il ministro Musumeci e il capo del Dipartimento della Protezione Civile Ciciliano – ha detto Occhiuto – per aver voluto questo momento e per le parole che hanno speso nei confronti della mia Regione».

«I droni in Calabria sono stati un'innovazione importante – ha spiegato – perché ci hanno dato la possibilità di avere occhi più performanti sul territorio, di generare deterrenza, di poter intervenire tempestivamente per spegnere il prima possibile i roghi individuati. «Ma i risultati che abbiamo conseguito in questi anni – ha proseguito – non sarebbero stati raggiungibili senza lo straordinario lavoro degli uomini della Protezione Civile, dei Carabinieri Forestali, dei Vigili del Fuoco, delle squadre di Calabria Verde, dei volontari».

«L'operazione "Tolleranza Zero" è stata un grande successo – ha aggiunto – che ci è stato riconosciuto da unanimi apprezzamenti arrivati dai nostri interlocutori, e andrà avanti con sempre più vigore».

TOLLERANZA ZERO.

Forze messe in campo nell'estate 2024 dalla REGIONE CALABRIA per combattere gli incendi:

- 63 squadre regionali
- 28 droni
- 26 autobotti
- decine di squadre dei vigili del fuoco e di forestali
- 4 elicotteri della flotta regionale
- 2 elicotteri S64 della flotta di Stato
- 4 canadair
- 50 operatori nelle sale operative antincendio e nella Control Room
- 43 squadre di spegnimento
- 90 squadre di volontari della Protezione Civile.

Con l'attività di deterrenza attraverso i droni - portata avanti anche grazie alla preziosa collaborazione dell'Arma dei Carabinieri - la Regione Calabria è riuscita a costruire un modello innovativo e molto apprezzato a livello nazionale e internazionale.

Lo scorso anno il presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, durante una missione in Calabria ha visitato la Control Room di Catanzaro esprimendo parole estremamente positive nei confronti dell'operazione "Tolleranza Zero", definita «una buona pratica da sostenere ed esportare».

«La Calabria, una Regione del Mezzogiorno – ha concluso – si segnala come modello positivo a livello nazionale e internazionale, e questo allo stesso tempo ci riempie di orgoglio e ci stimola a fare ancora meglio».

L'operazione "Tolleranza Zero", nata nell'estate 2022 e portata avanti anche grazie alla preziosa collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, ha visto inizialmente l'utilizzo sperimentale di 5 droni. L'operazione "Tolleranza Zero", nata nell'estate 2022 e portata avanti anche grazie alla preziosa collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, ha visto inizialmente l'utilizzo sperimentale di 5 droni. Questo perché attraverso l'uso dei droni i roghi sono stati individuati prima e, con l'ottimizzazione delle risorse operative sul territorio, si è potuto agire tempestivamente per non far degenerare gli incendi. Nell'estate del 2023 grazie ai droni sono stati segnalati 245 in-

cendari e/o piromani, mentre nell'estate 2024 sono stati individuati e denunciati 394 incendiati e/o piromani.

Inoltre, il clamore mediatico suscitato anche a livello nazionale da questa iniziativa ha avuto un effetto deterrenza sui malintenzionati.

Ingenti sono state le forze messe in campo nell'estate 2024 dalla Regione Calabria per combattere gli incendi: 63 squadre regionali, 28 droni, 26 autobotti, decine di squadre dei vigili del fuoco e di forestali, 4 elicotteri della flotta regionale, 2 elicotteri S64 della flotta di Stato, 4 canadair, 50 operatori nelle sale operative antincendio e nella Control Room, 43 squadre di spegnimento, 90 squadre di volontari della Protezione Civile.

Con l'attività di deterrenza attraverso i droni la Regione Calabria è riuscita a costruire un modello innovativo e molto apprezzato a livello nazionale e internazionale. ●

TRANSAZIONI
SOSPETTE
NELLE ASP CALABRE

Occhiuto: «Abbiamo stimolato le Aziende a fare chiarezza»

di **CLAUDIO LABATE**

La struttura commissariale e Azienda Zero erano a conoscenza e hanno avallato le procedure transattive tra alcune Asp calabresi (Cosenza, Reggio e Crotona) e la società di factoring BFF Bank SpA, sulle quali sarebbero state avviate anche indagini giudiziarie dalla Procura di Milano e dalla Guardia di finanza? È questo il cuore dell'interrogazione che il gruppo consiliare del Partito democratico ha rivolto in aula al presidente e commissario ad acta, Roberto Occhiuto.

«Non vogliamo fare gli inquisitori», ha detto Bevacqua invocando trasparenza sugli atti. «Siamo preoccupati perché si avanza il dubbio, sia per l'Asp di Reggio che di Cosenza, che nelle transazioni siano entrati debiti già pagati. Dubbi alimentati dal fatto che l'allora presidente Giuseppe Scoppelliti aveva contratto un mutuo fino al 2005, ma negli accordi con Bff figurano fatture risalenti anche agli anni '90».

Ai primi di gennaio del 2023, ha poi ricordato Bevacqua, «lei aveva comunicato che era riuscito a quantificare il debito pregresso delle Asp, ma dopo circa un anno dalla quantificazione quali verifiche sono state fatte sulle fatture? Sono passati quasi due anni e rispetto a quella ricognizione ci si domanda quali debiti sono stati pagati? Si privilegiano i grossi importi a discapito dei piccoli fornitori?».



A questa serie di domande e dubbi provenienti dai banchi delle opposizioni, il presidente Occhiuto premette che in questi tre anni ogni azione è stata improntata alla trasparenza, provando a recidere quelle vecchie logiche che hanno generato il commissariamento.

«Nelle altre Regioni – ha detto Occhiuto – oggi litigano per le no-

mine dei direttori generali o amministrativi, come succedeva in passato anche qui. Dovreste avere l'onestà intellettuale di ammettere che queste cose non avvengono più».

Un cambio di passo che Occhiuto rivendica con la chiusura dei conti del 2022 e 2023, coi bilanci consolidati approvati e certificati, e con la sicurezza che saranno chiusi anche quelli mancanti. «C'è quindi un governo dei conti della sanità calabrese, dove la contabilità era orale. Quando si parlava del debito gigantesco io, con un emendamento, ho chiesto che l'accertamento delle pretese cre-

«Da marzo a settembre 2022 è stata fatta la ricostruzione delle pretese dei creditori e secondo me la presenza della Guardia di finanza sulle partite creditorie ha scoraggiato molti»

segue dalla pagina precedente

• LABATE

ditorie fosse fatto con la Guardia di finanza».

Transazioni milionarie, Occhiuto: «Stimolata chiarezza»

Un concetto che ritorna di sovente nell'intervento di Occhiuto anche quando parla delle transazioni sospette: «Noi abbiamo stimolato le Aziende a fare chiarezza. Non ci sto di farmi a pezzi per sistemare la sanità e poi dover dare spiegazioni. Io ho fiducia nelle persone che ho scelto, ma sono pronto in ogni momento a riconoscere la responsabilità di chi dovesse rivelarsi come un funzionario infedele. Aggiungo che stiamo ragionando su un sistema secondo il quale non si possono caricare decreti di pagamento sulla piattaforma se non vanno verificate prima dalla Direzione investigativa antimafia».

A proposito delle transazioni con Bff, Occhiuto si è detto quindi contento dell'interesse da parte del Consiglio regionale e si stupisce che non sia stato espresso negli anni passati. La transazione dell'Asp di Cosenza, non a caso, sottolinea Occhiuto, è la quarta (ne fece anche nel 2016 e 2017). «Sono dell'idea che quando fai le cose per bene e in coscienza non devi avere alcun timore, e lo sanno anche i miei direttori generali. A Graziano, a Cosenza, ho detto che ho fiducia della sua correttezza, altrimenti lo avrei sostituito, ma ho anche detto che se ci saranno riscontri negativi all'esito delle indagini è giusto che vengano perseguiti».



Poi il presidente, carte alla mano, ha fatto un riepilogo dei fatti e degli atti di questa vicenda: «Da marzo a settembre 2022 è stata fatta la ricostruzione delle pretese dei creditori e secondo me la

«Il debito venuto fuori al 31/12/2020 che ci era stato richiesto è stato di 1,2 miliardi, quindi era non tre o quattro miliardi, come si ipotizzava, ma 768 milioni e poi 441 milioni di debito per gli anni 2021/2022». Ammonta, invece, a 1268 il numero dei fornitori per oltre 400mila pretese creditorie.

presenza della Guardia di finanza sulle partite creditorie ha scoraggiato molti». Occhiuto ha quindi snocciolato alcuni numeri, parlando dell'invio di 14mila pec per chiedere ai fornitori le relative pretese creditorie che dovevano convergere su una piattaforma dedicata. «Il debito venuto fuo-

ri al 31/12/2020 che ci era stato richiesto è stato di 1,2 miliardi, quindi era non tre o quattro miliardi, come si ipotizzava, ma 768 milioni e poi 441 milioni di debito per gli anni 2021/2022».

Ammonta invece a 1268 il numero dei fornitori per oltre 400mila pretese creditorie. «Le aziende hanno avviato la verifica della corrispondenza tra quanto dichiarato dai creditori e quanto in possesso delle Asp. Sono stati creati due elenchi: fornitori e cessionari del credito. Le criticità emerse sono state rappresentate alla Gdf e avviata una istruttoria. Nell'ambito del processo di circolarizzazione le Asp hanno fatto accordi transattivi tra i quali quello condotto dall'Asp di Cosenza con BFF completato a dicembre 2023. La Regione ha esaminato l'accordo e su richiesta della struttura commissariale il 30 gennaio ha chiesto al Dipartimento di relazionare sugli atti cosentini. Il Dipartimento ha risposto che la transazione è sta-



segue dalla pagina precedente

• LABATE

ta mandata alla Corte dei Conti e alla Gdf. Su input del dipartimento, poi, il 5 marzo 2024 nella sede dell'Asp di Cosenza si è svolto un incontro dei vertici con la Guardia di finanza che doveva svolgere la sua attività al di fuori del capitolo transazioni. L'Asp ha inviato tutte le fatture ma anche segnalato alcune situazioni particolari scorporando alcuni debiti».

Una attività di verifica che, ha detto Occhiuto, è stata demandata, ed è ancora in corso, anche a Kpmg. Intanto, ieri, ha aggiunto Occhiuto smentendo alcune voci circolate nelle ultime ore, il Collegio sindacale dell'Asp bruzia in una nota ha ribadito che dagli approfondimenti eseguiti non sono emersi doppi pagamenti. In ogni caso, il 19 settembre scorso, ha sottolineato il commissario Occhiuto, è stata

avviata la procedura di gara per certificazione del fondo rischi dell'Asp di Cosenza, anche su suggerimento del Collegio sindacale. La risposta che ha richiesto un intervento di circa 40 minuti, non ha soddisfatto il capogruppo dem Bevacqua: «Occhiuto non ha risposto a nessuna delle nostre osservazioni. E quindi non abbiamo capito se lui ha autorizzato queste operazioni». ●

[Courtesy LaCNews24]

LA NOTA DEI CONSIGLIERI REGIONALI DEL PD

«Ancora una volta calpestata la dignità del Consiglio regionale»

Bevacqua (PD): «Occhiuto non ha risposto a nessuna delle nostre osservazioni. E quindi non abbiamo capito se lui ha autorizzato queste operazioni».

I consiglieri regionali del PD hanno rilevato come «ancora una volta siamo stati costretti ad abbandonare l'Aula davanti all'ennesimo atto di arroganza della maggioranza di centrodestra che ha fatto arrivare in Consiglio un nuovo provvedimento omnibus che, stavolta, non ha rispettato neanche il corretto iter nelle Commissioni».

«Non abbiamo ricevuto per tempo atti ed emendamenti da esaminare, tanto che lo stesso presidente Occhiuto si è confuso nell'esame del provvedimento – prosegue la nota – venendo privati della possibilità di svolgere correttamente il nostro ruolo di consiglieri di opposizione e, ancora più grave, costretti ad assistere ad un nuovo atto che calpesta le funzioni stesse del Consiglio, trattato da passacarte della giunta».

«Non si possono portare all'attenzione dell'Aula norme importanti – hanno evidenziato i dem – come



l'ennesima modifica alla legge istitutiva di Azienda Zero, senza consentire un adeguato approfondimento e il necessario confronto».

«Per queste ragioni abbiamo deciso di non partecipare al voto. Rinnoviamo, dunque, l'invito al Presidente del Consiglio regionale ad invertire la rotta – hanno suggerito – mettendo anche i consiglieri

di opposizione nelle condizioni di poter esercitare pienamente il proprio ruolo e al rispetto del regolamento e delle prassi che non possono essere stravolte soltanto per soddisfare le esigenze del centrodestra e di qualche consigliere prono ai desiderata della maggioranza».

«Continueremo a denunciare sul territorio regionale questo atteggiamento – hanno concluso i consiglieri del PD – che piega il funzionamento della massima Assise regionale alla mera logica della maggioranza». ●

CITTÀ UNICA

Una classe politica debole e senza memoria sta scippando all'Università della Calabria il diritto di crescere e diventare adulta come pensata e programmata dai padri fondatori, collocandola a Nord di Cosenza, tra la Statale 107 Crotone/Cosenza/Paola in territorio di Rende ed il tracciato ferroviario Cosenza/Paola- Paola/Sibari con incrocio a Settimo di Montalto Uffugo, lì dove l'asse strutturale della città-della universitaria avrebbe dovuto avere la sua stazione ferroviaria di servizio per collegamenti viari in direzione dei quattro punti cardinali della Calabria in collegamento ed in rapporto con il resto del paese.

Tutto questo succede per effetto del disegno di legge di città unica, approvato dalla maggioranza di centro destra del consiglio regionale, che prevede la fusione dei Comuni di Rende, Cosenza e Castrolibero, con esclusione di Montalto Uffugo, dove l'Università della Calabria in località Settimo ha a sua disposizione, in quanto vincolati nel 1971, circa 50 ettari di terreno per realizzarvi importanti opere del progetto Gregotti, tra le quali la stazione ferroviaria in attesa di realizzazione.

Un disegno di legge che ha trovato dall'esterno l'appoggio dei consiglieri di minoranza del Partito Democratico, per effetto di aver proposto un emendamento, ottenendone l'approvazione, che prevede lo scioglimento dei consigli comunali dei tre comuni, a partire dal mese di febbraio 2027 per costituirli in città unica.

Parte la demolizione della Grande Cosenza sognata da Andreatta

di **FRANCO BARTUCCI**



Un sostegno che tradisce il lavoro ed il sogno del Rettore Beniamino Andreatta (considerato uno dei padri fondatori del Partito Democratico) di porre le basi, con la nascita dell'Università della Calabria, della creazione di una "Grande Cosenza", su un asse portante costituito tra i comuni di Montalto Uffugo, Rende, Cosenza per dare visibilità all'Europa e all'area del Mediterraneo la presenza di una nuova grande città metropolitana collocata nella media Valle del Crati. Una città metropolitana paragonabile alla città di Londra per effetto dell'aver messo insieme vari centri urbani collegati tra loro di un sistema viario misto stradale e metropolitano.

Con la città unica questo sogno di Andreatta scaturito dalle analisi e lavoro del Comitato Tecnico Amministrativo, che guarda caso

nasce da una seduta tenutasi nel salone di rappresentanza del comune di città dei Bruzi il 31 luglio 1971, esattamente il 19 novembre 2024, a distanza di 53 anni nello stesso salone viene infranto dalla dichiarazione del sindaco, Franz Caruso, che a proposito del Referendum indetto per il 1° dicembre prossimo, dice e si dichiara per il sì in modo di pensieri poco chiari e confusi con riferimenti alle cose fatte nell'arco dei suoi tre anni di gestione del comune (vedi unificazione dei servizi primari avviati già con i comuni di Rende e Castrolibero, come l'unificazione del trasporto locale, ecc.).

«Se vince il sì, già dal giorno seguente – dichiara il sindaco Caruso in conferenza stampa – deve iniziare un lavoro comune tra Re-



segue dalla pagina precedente

• **BARTUCCI**

gione, Comuni e UniCal ed associazioni competenti in materia di fusioni, debbono lavorare insieme per avviare un percorso virtuoso di creazione della città unica».

Già di per sé il termine “unica” richiama il valore pregnante dell’unità che in questa circostanza non esiste (vedi riflessi referendum); mentre una nuova città per essere nel pieno della maturità e convivenza civile, sociale ed umana alta e qualificante richiede un dovere primario costituito dal “saper stare insieme” nel rispetto dei valori pregnanti della democrazia e della libertà, ma soprattutto nell’essere una “comunità umana” che vive sapendo rispettare gli altri prima che sé stessi in perfetta concordia, socializzazione e spirito di pace. Tutto questo non lo vediamo in questa fa-

La “Città Unica” tradisce il lavoro ed il sogno del Rettore Beniamino Andreatta di porre le basi, con la nascita dell’Unical, della creazione di una “Grande Cosenza”, su un asse portante costituito tra i comuni di Montalto Uffugo, Rende, Cosenza per dare visibilità all’Europa e all’area del Mediterraneo la presenza di una nuova grande città metropolitana collocata nella media Valle del Crati

se dai vari comportamenti tra i fautori del “sì” e quelli del “no”.

Nel suo dire il sindaco Caruso credo che faccia confusione tra la città unica di Occhiuto e la città metropolitana pensata ed auspicata da Andreatta con il lancio della “Grande Cosenza” che prevedeva come

punto di appoggio forte e primario l’inserimento di Montalto Uffugo avendo sul territorio di Settimo l’incrocio delle tratte ferroviarie Cosenza/Paola e Sibari/Paola e non è un caso che alla fine della conclusione della conferenza stampa gli ho posto una richiesta attraverso una domanda specifica e cioè di convocare in quella sala storica per la nascita dell’Università della Calabria, prima del referendum, la cittadinanza per riflettere insieme sul tema “La città unica di Occhiuto o la Grande Cosenza di Andreatta?”. Non dico la risposta.

Nella conferenza del primo cittadino ci sono dei passaggi su cui vale la pena riflettere a dimostrazione del pessimo lavoro ch’è stato fatto per arrivare a proporre un disegno di legge di città unica che fa acqua da tutte le parti e che le cittadinanze interessate ne debbono prendere coscienza se è loro intenzione recarsi alle urne per esprimere in modo responsabile un voto per il referendum consultivo indetto per il 1° dicembre prossimo.

«Arrivare al 2027 – è stata la dichiarazione del sindaco – con uno studio di fattibilità serio che partendo dal presente ci proietta nel futuro, la stesura di una bozza di statuto del nuovo ente comunale, l’armonizzazione delle finanze e, soprattutto, un chiaro progetto di unificazione dei servizi primari. Un punto, quest’ultimo, su cui noi siamo già partiti avviando, primi in Calabria, insieme ai comuni di Rende e Castrolibero, con la costituzione dell’ambito territoriale per l’unificazione del servizio di trasporto pubblico locale».



segue dalla pagina precedente

• **BARTUCCI**

Strano prendersi tutto questo tempo per fare le cose appena dette, riconoscendo la debolezza del piano di fattibilità fatto predisporre dalla commissione del consiglio regionale (due anni e mezzo), avendo la spada di Damocle, se qualora nel referendum dovesse vincere il “sì” e mi auguro che invece prevalga il “no”, della decisione ormai presa di accettazione di una “città unica” definita nei confini, a Nord con il torrente Settimo, e nella estensione territoriale dei comuni di Rende/Cosenza/Castrolibero.

Non sarebbe stato più utile e giusto ritirare il disegno di legge invitando il consiglio regionale a riscrivere uno nuovo in concordia tra tutte le parti con il coinvolgimento della stessa Università della Calabria, esclusa (pur essendone una



vittima primaria) da ogni trattativa consultiva, come espressamente abbiamo chiesto al presidente Occhiuto nel mese di agosto scorso attraverso una lettera aperta pubblicata soltanto da Calabria live? Pensiamo che nell’arco di sei mesi si sarebbe potuto sviluppare una nuova legge per dare il via da su-

bito alla creazione della grande Cosenza come punto centrale di riferimento quell’incrocio ferroviario sorto in contrada Settimo di Montalto Uffugo (vedi immagine fotografiche).

«Lo slittamento al 2027 – ha detto Franz Caruso – mi interessa so-

La Città Metropolitana pensata da Andreatta prevedeva come punto di appoggio forte e primario l’inserimento di Montalto Uffugo avendo sul territorio di Settimo l’incrocio delle tratte ferroviarie Cosenza/Paola e Sibari/Paola

lo se è finalizzato alla definizione delle modalità organizzative ed amministrative da attivare con rigore e responsabilità, senza alcuna improvvisazione, per l’istituzione del nuovo Comune e non certo per altre ragioni, per come ho già avuto modo di dire due anni fa ai consiglieri Caputo e De Francesco quando mi proposero la data del 2027». Poi nel testo del comunicato stampa diffuso, e ritengo approvato dal sindaco, c’è un passaggio che dice molto sulla scarsa conoscenza e distinzione chiara esistente tra città unica e la grande Cosenza, che abbiamo già chiarito in precedenza in questo servizio.

«Rispetto alla sua posizione a favore della Città Unica, cristallizzata,

peraltro, dal Consiglio Comunale di Cosenza – è riportato nel comunicato – già lo scorso anno, Franz Caruso ricorda anche la battaglia elettorale del 2016, al fianco di Carlo Guccione e nella coalizione che si chiamava proprio Grande Cosenza, che della città unica aveva fatto una bandiera, per arrivare al programma elettorale del 2021 in cui è tracciata chiaramente l’idea visionaria di Città Unica allargata, addirittura, ad un’area vasta metropolitana».

Ecco qui, pur non citandolo il pensiero visionario del grande Beniamino Andreatta.

Il comunicato riporta poi delle frecciate che il Sindaco in conferenza stampa ha rivolto ai due fratelli Occhiuto (sindaco e presidente della regione): «Al contrario di quanto ha fatto il mio predecessore, che oggi di Città Unica si riempie la bocca – incalza Franz Caruso – ma che per dieci anni sul tema ha prodotto solo un’anonima delibera di Giunta in cui è stata espressa solo la volontà di chiamarla, eventualmente, Cosenza».

«Da quando mi sono insediato – ha sostenuto Franz Caruso – ed in soli tre anni, il progetto di realizzare la città unica l’ho riempito, invece, di contenuti, portando avanti un processo serio e deciso bloccato solo dalla Regione Calabria. Io ho detto sì alla metropolitana leggera, che l’ex sindaco ha di fatto bloccato, fino al defianziamento operato dall’attuale presidente della Calabria. Io ho detto sì al nuovo ospedale Hub di Cosenza a Vagliolise, sito baricentrico nell’area urbana e che collega la sibiritide, lo ionio ed il tirreno in maniera agevola (vedi funzionalità

segue dalla pagina precedente

• **BARTUCCI**

hub ferroviario di Settimo!), a cui prima l'ex sindaco Mario Occhiuto ha detto no perché lo voleva vicino al centro storico di Cosenza, mentre ora il fratello governatore vorrebbe realizzare ad Arcavacata a servizio dell'Unical. Non più un Hub, quindi, ma un policlinico che non è la stessa cosa. Per questo motivo si stanno allungando i tempi di realizzazione della nuova struttura ospedaliera, di cui abbiamo un bisogno impellente, e temo che anche in questo caso perderemo i finanziamenti destinati da Inail all'ospedale HUB di Cosenza».

«Per cui – ha detto ancora Franz Caruso – io sono per la Città Unica, il cui primo ispiratore è stato il compianto Pino Iacino che in una visione di sviluppo del territorio vedeva il centro storico di Cosenza e l'Unical come dei grimaldelli capaci di aprirne la cassaforte. Questa idea ci accompagna, dunque, da sempre e non la cedo a nessuno, men che meno a chi, invece, non l'ha mai neanche lontanamente contemplata, operando addirittura nel senso opposto».

«Sono ricorso al Tar contro il Referendum – ha concluso – perché non ho potuto intervenire sulla legge omnibus, che consideravo e considero una vera e propria azione di barbarie amministrativa che mina, di fatto, l'autorevolezza e l'autonomia dei Comuni per come sancita, peraltro, nella Costituzione Italiana. Per cui la battaglia legale, che non abbiamo perso, checché ne dica qualcuno perché il merito è altro, è una battaglia in difesa della democrazia e della li-

bertà, oltreché dell'autonomia dei consigli comunali».

In questa parte finale di chiusura del comunicato che riporta fedelmente il pensiero espresso dal Sindaco Caruso in conferenza stampa è bene puntualizzare alcune cose e cioè: 1) nel suo dire non vedo una figura di sindaco teso a pensare e lavorare già nell'ottica della città unica, bensì nei limiti dell'attuale Cosenza; 2) in merito alla commemorazione del sindaco

«Io sono per la Città Unica, il cui primo ispiratore è stato il compianto Pino Iacino che, in una visione di sviluppo del territorio, vedeva il centro storico di Cosenza e l'Unical come dei grimaldelli capaci di aprirne la cassaforte», ha detto il sindaco di Cosenza, Franz Caruso.

Iacino, subentrato al sindaco Fausto Lio, componente del Comitato Tecnico Amministrativo e successivamente del Consiglio di amministrazione dell'Università, si è impegnato a continuare l'opera che il suo predecessore aveva creato all'interno dei due organismi circa la valorizzazione del centro storico di Cosenza.

Riuscì, infatti, a far approvare una delibera nel 1974, con Andreatta favorevole, che prevedeva la costituzione di una commissione di studio per come meglio progettare e programmare l'insediamento di mille posti letto soprattutto per gli studenti nel centro storico di Cosenza, come anche un insediamento universitario in territorio di San Lucido. Il non avere creato un sistema di metropoli-

tana veloce di collegamento con l'area universitaria di Arcavacata ne ha reso invano gli sforzi e la buona volontà realizzativa. 3) il fatto che il presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto abbia chiuso con una transazione il rapporto con l'impresa vincitrice dell'appalto di realizzazione della metropolitana di collegamento Università/Centro storico di Cosenza e dirottato 68 milioni di euro, sapientemente cercati dal governatore Mario Oliverio, a favore del completamento della metropolitana di collegamento tra l'Università di Germaneto e l'antico borgo della città di Catanzaro, non è altro che il segno visibile di un fine non certamente teso a fare di Cosenza quella grande città metropolitana lasciataci in eredità dal Rettore Beniamino Andreatta. Mi addolora che il Partito Democratico cosentino, al quale ho dato la mia fiducia di adesione e continuerò a battermi per la sua esistenza e successo nel tempo, sia caduto nella trappola creata da soggetti di un'area politica che purtroppo si è collocata in una posizione non certamente apprezzata e stimata a suo tempo da uno dei padri fondatori di questo partito.

Non rimane a questo punto rivolgere un appello al Rettore dell'UniCal per presentare un immediato ricorso al Tar Calabria di sospensione del referendum e del disegno di legge a tutela della integrazione territoriale sul quale ha diritto di crescere e svilupparsi per i fini che la legge istitutiva le ha assegnato. Poi rimane il successo del "No" che ognuno può esprimere in libertà e responsabilità informata. ●



VERSO IL 25 NOVEMBRE

Catanzaro si mobilita contro la violenza sulle donne

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la città di Catanzaro si prepara ad accogliere due eventi – in programma oggi e domani, sabato 23 novembre – che vogliono scuotere le coscienze, promuovere una cultura del rispetto e rilanciare con forza i valori della sensibilizzazione come strumento di liberazione per l'intera società.

Oggi, la città si mobiliterà con un Flash Mob e una passeggiata simbolica verso l'Auditorium Casalinuovo, dove istituzioni e Associazioni si confronteranno con esperti, cittadini e studenti attraverso un incontro patrocinato dall'assessorato alle Pari Opportunità.

«Un segnale forte – ha detto Gianmichele Bosco, presidente del Consiglio comunale di Catanzaro – che vogliamo lanciare soprattutto alle nuove generazioni: il rispetto e la parità devono essere

pilastri del nostro futuro. Il giorno successivo, l'iniziativa continuerà allo Stadio Nicola Ceravolo in occasione dell'incontro di Serie B tra Catanzaro e Mantova, con il messaggio contro la violenza lanciato davanti ai tifosi, a sottolineare che questa battaglia è di tutti: uomini e donne, giovani e meno giovani». Domani, il "sit-in di lotta" organizzato dal Collettivo Aurora con altre realtà cittadine presso Piazzetta Il Cavatore e il tour al Museo Marca, «saranno momenti di riflessione, ma anche di resistenza contro un sistema che, troppo spesso, colpevolizza le vittime e assolve i colpevoli», ha detto ancora Bosco.

«È sotto gli occhi di tutti – ha evidenziato – che la violenza di genere non è un'emergenza, ma

una conseguenza diretta di una struttura sociale che continua a perpetuare disuguaglianze e a legittimare squilibri di potere tra uomini e donne. Il patriarcato non è un concetto astratto: è il sistema che rende le donne vulnerabili in famiglia, sul lavoro, negli spazi pubblici, ed è lo stesso sistema che sminuisce le lotte femministe definendole "eccessive" o "superflue"».

«Ecco perché – ha concluso – non possiamo limitarci a condannare la violenza una volta all'anno: dobbiamo costruire politiche che sostengano i centri antiviolenza, che garantiscano l'autonomia economica delle donne e che portino le lotte per la parità e il rispetto in ogni angolo della società, dalle scuole agli uffici pubblici». ●

MILETO

Si intitola L'olivo della Madonna: percorso di valorizzazione e speranza della varietà Leucocarpa il convegno in programma s nella Sala Conferenze del Palazzo San Giuseppe e organizzato dalla sede di Vibo Valentia di Archeoclub d'Italia con il fattivo sostegno di Mons. Attilio Nostro, Vescovo di Mileto e Delegato Cec per il Servizio di Pastorale Giovanile.

All'iniziativa hanno dato il patrocinio l'Arsac – Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese; il Comune di Mileto; le diocesi di Cefalù e di Oppido Marmertina-Palmi, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia e la Regione Calabria.

«Il convegno nasce dalla necessità di fare il punto sulle iniziative interregionali per la valorizzazione e la tutela del cosiddetto Olivo della Madonna, ovvero di quella varietà che al momento dell'invasiatura trasforma le sue olive da verdi in bianche (Leucocarpa) per come tracciato dall'archeologa Anna Rotella, vicepresidente di Archeoclub sede di Vibo Valentia, ideatrice del progetto, e di approfondire gli aspetti storici, antropologici, scientifici e culturali che in futuro potranno guidare in maniera ancora più efficace le iniziative da intraprendere per sostenere la valorizzazione di questo sorprendente olivo favorendone la diffusione e quindi la conoscenza così da poterne

Domani a il convegno “L'olivo della Madonna”

CON IL PATROCINIO DI:
Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC);
Diocesi di Cefalù;
Diocesi di Oppido Marmertina-Palmi;
Comune di Mileto;
Regione Calabria
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia

L'OLIVO DELLA MADONNA

Percorso di valorizzazione e speranza della varietà Leucocarpa

MILETO
Palazzo San Giuseppe - Via Episcopio

SABATO
23
NOVEMBRE 2024

ORE 9.30/16.00

Diocesi di Mileto

ARCHEOCLUB D'ITALIA
www.archeoclubitalia.org

scongiurandone l'estinzione», ha detto Rosario Santanastasio, presidente Nazionale di Archeoclub d'Italia.

«E – ha aggiunto – preparare i post informativi che vedremo esposti alla Conferenza, sono stati proprio i detenuti degli Istituti Penitenziari. Noi crediamo nel reinserimento sociale attraverso la conoscenza!».

«L'Olivo Bianco della Madonna – ha spiegato Santanastasio – veniva

utilizzato per la produzione dell'olio che serviva ad alimentare le lampade soprattutto nelle chiese. Con l'avvento dell'energia elettrica, questa pianta è stata coltivata sempre di meno e rischiava l'estinzione a danno della biodiversità. L'archeologa Anna Rotella, dopo anni di ricerca, con documentazione e attività sul campo, è riuscita a ritrovare la pianta. Grazie al sup-



segue dalla pagina precedente • **IL CONVEGNO**

porto delle Diocesi siamo riusciti a metterla a dimora in tante parrocchie e conventi, favorendo la riproduzione. Ora il progetto è esteso agli Istituti Carcerari».

I lavori, moderati da Fortunata Flora Rizzo, vicepresidente nazionale Archeoclub d'Italia e Francesca Romano, aegretaria Archeoclub sede di Vibo Valentia, si svilupperanno in tre sessioni precedute dai saluti di Mons. Attilio Nostro e Rosario Santanastasio, presidente nazionale Archeoclub d'Italia oltre che di Salvatore Fortunato Giordano, sindaco di Mileto, di Maria Mallemace, Sabap per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia; di Enzo Perri, direttore Crea Centro di

Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura e di Stefania Randazzo, presidente Archeoclub d'Italia di Cefalù.

Oltre alle relazioni nel corso dei lavori del convegno, verranno rese note le tante iniziative di condivisione e promozione del percorso intrapreso a sostegno della varietà di olivo dalle bianche drupe tra le quali segnaliamo la presentazione del promo del documentario White Olives of the Madonna di Claire Marie Vogel e di Elena Valeriotte e la proiezione dello showreel a cura de LaC TV su La messa a dimora dei giovani Olivi della Madonna, donati dalla sede Archeoclub di Vibo Valentia e accolti presso sette degli Istituti penitenziari della Calabria Cosenza, Crotona, Laureana di Borrello, Locri, Palmi, Rossano e Vibo Valentia.

«Punto nodale della sessione – ha evidenziato Anna Murmura, presidente Archeoclub d'Italia, sede di Vibo Valentia – saranno i sette lavori eseguiti dagli ospiti delle Case Circondariali che hanno aderito al progetto con dedizione Cosenza Leucocarpa, Foglie d'argento e frutti di perla; Crotona L'Olivo: un segno per far crescere PACE; Laureana di Borrello L'Olivo della Madonna e le drupe bianche: terreno fertile per il cambiamento e la rinascita; Locri Il chiarore della luce profusa dall'olio amico illumini e accenda i nostri occhi e i nostri cuori nella verità e nella giustizia; Palmi Leucolea nella dimora e nella speranza del recluso; Rossano L'olivo della Speranza e Vibo Valentia, L'albero della vita». ●

OGGI A MELITO PORTO SALVO

La campagna di ascolto “Radici” di Forza Italia

L'appuntamento è alle 17.30, all'Auditorium dell'Ex Mercato Coperto. L'iniziativa è promossa dal Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria.

Introduce e modera Patrizia Crea, coordinatrice provinciale Azzurro Donna RC.

Intervengono Antonino Maiolino, consigliere comunale RC, Giacomo Crinò, consigliere regionale, Salvatore Cirillo, consigliere regionale, Domenico Giannetta, consigliere regionale, il deputato

e segretario provinciale RC Giovanni Arruzzolo e Giusi Princi, eurodeputata.

Conclude Francesco Cannizzaro, vice capogruppo Camera dei Deputati e segretario regionale di Fi. Domani, sabato 23, Radici si sposta a Siderno, al Grand Hotel President.

Intervengono Federico Milia, capogruppo consiglio comunale RC e segretario regionale, i consiglieri regionali Giannetta, Crinò e Cirillo, Maria Stefania Caracciolo,

assessore regionale, il deputato Arruolo e l'eurodeputata Giusi Princi. Conclude il deputato Francesco Cannizzaro. ●